Centrali
Referendum sul metano il 18 giugno

Il referendum per l'uso del metano nelle centrali Enel di Civitavecchia e Montalto si farà domenica 18 giugno, in concomitanza con il turno elettorale delle europee. Lo hanno stabilito definitivamente i sindaci di Civitavecchia, Santa Marinella, Tarquinia, Tolfa, Allumiere, Canale Monterano, Montemomano, riuniti ieri nella sede municipale di Civitavecchia. È stato infatti superato l'ostacolo costituito dalla contemporanea effettuazione delle elezioni europee. Si voterà infatti nelle stesse sedi scolastiche di seggio ma in aule distinte. E questo farà risparmiare una cifra consistente ai sette comuni. Superato l'ostacolo economico, ci si prepara così nel comprensorio sede del più grosso polo energetico nazionale, ad una consultazione dall'esito scontato.

Tre saranno i quesiti che prevede la consultazione popolare del 18 giugno. Gli elettori dovranno cioè rispondere con un sì o con un no alla domanda «Vuoi che il governo preveda.
a) l'utilizzazione del metano per le centrali di Civitavecchia e Montalto di Castro e la riduzione della taglia per il polo energetico di Montalto, b) l'uso dei demitrificatori per l'abbattimento dello Nox; c) lo smantellamento immediato della centrale di Fiumaretta e il recupero totale della sua area entro il 1990?».

«Il referendum ha un carattere consultivo, e quindi non decide ma per i sette comuni impegnati nella consultazione popolare il suo esito ha un significato molto importante: quello cioè di dire ad alta voce con forza al governo che deve intervenire per salvaguardare la salute dei cittadini» ha commentato a caldo il sindaco di Civitavecchia Fabrizio Barbaranelli, al termine della riunione dei sindaci

Il centro d'iniziativa politica per l'anello ferroviario chiede il completamento della cintura Fs intorno a Roma

Una volta terminata consentirebbe di andare da un capo all'altro della città in meno di mezz'ora

«Dateci il treno antingorgo»

Tra il caos e un sistema efficiente di trasporti corrono 15 chilometri. Sono quelli che mancano per completare l'anello ferroviario intorno al centro di Roma, promesso da anni e mai realizzato. Costo inferiore ai 500 miliardi, non più di tre anni di lavoro, capace di trasportare 9 000 persone all'ora per senso di marcia, l'anello consentirebbe di rivoluzionare il trasporto pubblico nell'area metropolitana

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Dalla stazione Tiburtina all'ospedale San Camillo in venti minuti, da un capo all'altro della città in meno di mezz'ora. Non è un'utopia, è quello che sarebbe possibile se finalmente venisse completato l'anello ferroviario intorno al centro di Roma. E non si tratta di ipotesi vaghe, ma dei risultati di rigorosi studi compiuti da tecnici delle Ferrovie dello Stato e da esperti di traffico e trasporti urbani.

La realizzazione dell'anello, insomma, potrebbe provocare una vera e propria rivoluzione. Potrebbe soprattutto essere - con la sua capacità di trasportare 1 500 persone ogni dieci minuti da un capo all'altro della città - una risposta vincente all'emergenza di un traffico che sta ormai strangolando la città. I dati raccolti dagli esperti riuniti nel «Centro di iniziativa politica sul completamento e potenziamento dell'anello ferroviario» recentemente costituito dal Pci parlano chiaro: i 15 chilometri che mancano al completamento della linea potrebbero essere realizzati in tre anni, con una spesa tutto sommato modesta, meno di 500 miliardi. Ben poco rispetto ai ben più forti investimenti necessari per costruire nuove metropolitane. Per fare un solo esempio: il prolungamento della linea A da Ottaviano a via Mattia Battistini in tutto poco più di cinque chilometri, verrà a costare oltre 1 000 miliardi.

Quella dell'anello è una storia tormentata: i lavori sono iniziati nel 1946 ma negli anni successivi una volta completata la «cintura Sud» sono stati abbandonati. Nel 1985 le Ferrovie dello Stato si impegnarono con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con Comune e Regione, a completarli. In realtà non è stato fatto nulla: né sembra per il momento che le Fs abbiano alcuna intenzione di mantenere gli impegni, salvo la costruzione di un tratto, da S. Pietro a Vigna Clara entro la prossima primavera. Ma si tratterebbe di una linea provvisoria, destinata a essere smantellata subito dopo i Mondiali.

«Fs e ministero dei Trasporti - dice Esterino Montino, della segreteria regionale del Pci - sono interessati solo alle medie e lunghe percorrenze e non a un sistema integrato in grado di dare risposta alla domanda di mobilità nell'area metropolitana. Ma è necessario che cambino idea, perché i problemi di Roma non si risolvono né con le auto private né con gli autobus. Bisogna fare una scelta definitiva a favore della rotaia. Ma è illusorio pensare di risolvere i problemi solo con le metropolitane, costosissime e realizzabili solo in tempi molto lunghi. La strada giusta è quella del completamento dell'anello e della sua integrazione con le altre linee di trasporto urbano e dell'area metropolitana, che vanno potenziate e ammodernate. È poi è indispensabile creare un'autorità unica o almeno un autorevole coordinamento che consenta di dare un indirizzo unitario a tutto il sistema del trasporto pubblico a Roma».

La situazione, intanto, si è fatta drammatica: il 35 per cento dei romani usa l'automobile, il 25 per cento va a piedi e solo il 40 per cento usa i mezzi pubblici. E la percentuale di chi usa mezzi su rotaia è solo dell'11 per cento, contro una media delle grandi città europee che tocca il 60 per cento. A rendere ancora più grave il quadro si è aggiunto il progressivo peggioramento della qualità del servizio pubblico, a causa del quale solo nell'ultimo anno ben centomila romani hanno abbandonato il bus e sono tornati a servirsi della propria auto.

La ferrovia dimezza i tempi

PERCORSO	ATTUALMENTE	CON L'ANELLO
Da Valle Aurelia a Piramide	bus 490 via Giuliana bus 23 Piramide tempo: 45 minuti *	treno da Valle Aurelia a Ostiense tempo: 15 minuti **
Da Air terminal Ostiense a Balduina	metrò B Piramide metrò A Termini bus 990 Ottaviano tempo: 60 minuti	treno da Ostiense a Balduina tempo: 15 minuti
Da Aurelio a università, ministeri, Policlinico, Bibl. naz.le	bus 490 p. Irnerio bus 310 p. Province tempo: 65 minuti	treno da Valle Aurelia a Tiburtina tempo: 32 minuti
Da ponte Milvio a Tiburtina	bus 1 ponte Milvio bus 490 p.le Flaminio tempo: 55 minuti	treno da Farneto a Tiburtina tempo: 17 minuti
Da Tiburtina a stadio Olimpico o ministero Esteri	bus 490 Tiburtina bus 1 p.le Flaminio tempo: 75 minuti	treno da Tiburtina a Farneto tempo: 22 minuti
Da Vigna Clara a Air terminal Ostiense	bus 1 Vigna Clara metrò A p.le Flaminio metrò B Termini tapis roulant Piramide tempo: 45 minuti	treno da Vigna Clara a Ostiense tempo: 25 minuti
Da Tiburtina a ospedale S. Camillo	bus 409 Tiburtina tram 13 l.go Preneste oppure bus 492 Tiburtina bus 27 Termini tempo: 50 minuti	treno da Tiburtina a Trastevere tram 13 Trastevere tempo: 20 minuti
Da Primavalle a università, ministeri, Policlinico, Bibl. naz.le	bus 46 Primavalle bus 62 l.go Argentina tram 19 v.le Regina Margherita tempo: 75 minuti	bus 49 Primavalle treno da Pineta Sacchetta Tiburtina bus 492 Tiburtina tempo: 40 minuti

* I tempi di percorrenza sono quelli medi necessari attualmente per coprire con i mezzi pubblici i percorsi indicati.
** Tempi medi calcolati sulla base della distanza tra le stazioni più un minuto circa per ogni fermata lungo il percorso

In difesa dell'ozono a piazza di Spagna

Uomini, donne e bambini in fila lungo tutta la scala di Trinità dei Monti, per la fascia d'ozono. La manifestazione, in occasione della giornata mondiale a difesa dello scudo di ozono in contemporanea con altre città europee, si è svolta ieri pomeriggio. L'iniziativa è stata promossa da un vasto arco di forze ambientaliste e politiche. Gli organizzatori hanno presentato un appello al ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, perché entro l'aprile del '90 venga formalizzato il divieto di commercializzazione ed esportazione delle bombolette spray e di polistirolo espanso.

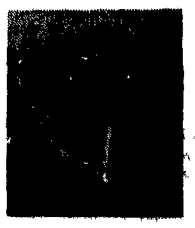
Rapaci in libertà sui monti della Tolfa

Ghetti, poiane, allocchi, nibbi, civette e gufi torneranno oggi a volare dopo aver rischiato l'immobilità. Si ripete infatti questa mattina, sui monti della Tolfa, la liberazione dei rapaci, promossa come ogni anno dalla Lega italiana protezione uccelli. Verrà data la libertà a quindici esemplari di rapaci riadattati, curati dal centro riproduzione di Roma. Dopo essere scampati all'impallinamento di cacciatori senza scrupoli e all'avvelenamento da pesticidi, questi volatili dalle doti eccezionali torneranno a riprendere la loro attività di predatori fra i boschi incontaminati tra Santa Severa e Tolfa.

Arriva il Palio: alberi «ingabbiati» per i Vip

Alberi «ingabbiati» tra transenne e lamiere. Tutto per fare accomodare più comodamente la tessa dei Vip che si prepara ad assistere al prossimo Palio in piazza di Siena, a Villa Borghese. «Attività devastanti ed elitarie» secondo la Lega ambiente, messe in cantiere nei luoghi meno appropriati. «È veramente impressionante – afferma Mario Di Carlo, presidente della Lega ambiente regionale – come una giunta in perenne crisi e incapace di gestire qualunque iniziativa di utilità sociale, sia al contrario così efficiente quando si tratta di azioni atte ad aggredire il territorio»

Un cielo più pulito con tanti aquiloni



Centinaia di coloratissimi aquiloni nel cielo di Roma, con la speranza che diventi più pulito. Li hanno lanciati ieri mattina a Villa Pamphili gli alunni delle scuole «Leopardi» e «Alvaro», che li hanno costruiti. Con loro c'erano centinaia di altri bambini e famosi aquilonisti venuti da ogni parte d'Italia. L'iniziativa è dell'assessorato all'ambiente della Provincia. «Bisogna riscoprire il cielo – ha detto l'assessore Athos De Luca –, divenuto una miscela altamente tossica, come un ambiente naturale di salute e di gioia, di fantasia e creatività per l'uomo»

Incendio mentre rubano i ladri chiamano il 113

Ladri ma coscienziosi. Erano ormai arrivati alla cassaforte, nell'appartamento che stavano svaligiando, in via Paolucci De Calboli 5, al quartiere Prati di proprietà del signor Fernando Possenti, quando si sono accorti che alcune scintille della fiamma ossidrica avevano raggiunto una tenda. A quel punto non ci hanno pensato molto sopra. Hanno abbandonato la cassaforte e i ferri da scasso si sono precipitati al telefono ed hanno avvertito la polizia. «Stiamo rubando ma è scoppiato un incendio», hanno detto. Poi, naturalmente, si sono dati alla fuga. L'appartamento è salvo, la cassaforte intatta

Venerdì ghigliottina «pubblica» della Cgil

Ghigliottina in piazza di Spagna, venerdì prossimo. L'iniziativa, naturalmente ironica, è della Cgil del Lazio. Sul vecchio strumento di morte della rivoluzione francese, saliranno polemicamente alcuni cassintegrati. «Nel bicentenario della rivoluzione, poiché il governo e il padronato non offrono alcuna possibilità di reimpiego – è scritto nell'"invito" - i cassintegrati scelgono con estremo atto di responsabilità l'unica strada indicata: la ghigliottina». Tutto avverrà con i costumi dell'epoca. A finire sotto la lama saranno tanti palloncini colorati

STEFANO DI MICHELE

Crisi
Giubilo: «Meditiamo ancora»

Il sindaco Giubilo ancora rifiuta di arrendersi all'evidenza ed invoca dagli altri partiti una «meditazione ultenore», proprio nel consiglio comunale di giovedì prossimo, fissato per discutere le sue dimissioni insieme a quelle della giunta. «Occorre superare – afferma il primo cittadino in una intervista che compare oggi su "Paese Sera" – la logica dei veti. Si cerchi tutti, ognuno per la sua parte, una soluzione». Ma l'esortazione del primo cittadino è destinata a cadere nel vuoto. La settimana scorsa il rissoso pentapartito capitolino ha svolto il suo ultimo vertice, e ha dovuto constatare «l'assenza di una possibile maggioranza». Con ogni probabilità si andrà al voto il prossimo ottobre. Intanto i Verdi hanno attivato due linee telefoniche (6790216 e 67102423) per un sondaggio telefonico su «cosa ne pensano i romani della giunta Giubilo». Facile conoscere fin da adesso i risultati

Arrivano le Fs Artigiani scacciati

Sono le prime vittime dei Mondiali. Cinque aziende artigiane e sei famiglie devono lasciare entro qualche giorno capannoni e case in via dei Laterani, una stradina in fondo a via di Valle Aurelia, per far posto alla linea «provvisoria» che le Fs dovrebbero costruire per collegare la stazione S. Pietro con l'Olimpico e Vigna Clara. Le famiglie dovranno traslocare entro giovedì prossimo. Le aziende hanno qualche giorno in più. I terreni dovranno essere «liberati» entro il 10 maggio.

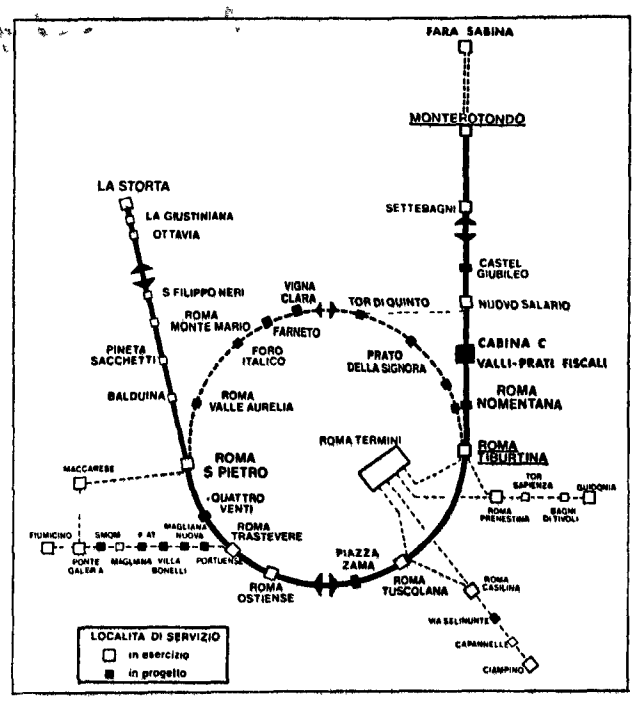
La lettera è stata notificata lo scorso 12 aprile. In freddo linguaggio burocratico, le Fs comunicano che in base a un decreto del prefetto procederanno all'«occupazione temporanea d'urgenza» dell'area e che «l'occupazione degli immobili, liberi da persone e cose avverrà in data 10/5/89 alle ore 9.30». «Ma non è possibile - dicono in coro gli artigiani. Ci hanno dato meno di un mese di preavviso come facciamo a traslocare macchinari e materiali in così poco tempo? E poi dove andiamo? Noi siamo dispostissimi ad andarcene, ma se non ci danno un area, dei capannoni, saremo costretti a chiudere. Le nostre sono piccole aziende, non possiamo permetterci di restare per dei mesi senza lavorare».

Dal Comune e dalle Fs, finora non è venuta alcuna risposta. «Si possono spostare nell'area industriale di Acilia-Dragona - dice l'assessore al Traffico, Gabriele Mori - Ma dovranno costruirsi i capannoni: certo saranno costretti a non lavorare per un certo tempo». E intanto dove depositeranno attrezzi e materiali? L'assessore non lo sa. «Se non gli daremo un alternativa - ammette - sarà ben difficile farli andare via. Ma non abbiamo scelte: o loro se ne vanno o la ferrovia non si costruisce». Quattro giorni fa, in effetti anche il Comune ha ricevuto un ultimatum dalle Fs: o si liberano i terreni entro le date fissate oppure della linea per i Mondiali non si parla più.

Per la Cna l'ultimatum delle Ferrovie «è assurdo. È un modo barbaro di concepire la convivenza. Tanto più perché si colpiscono aziende che, malgrado la mancanza di un piano comunale per le aree produttive sono in regola con la legge». I cinque artigiani - un fabbro due falegnami un produttore di serramenti metallici e un'impresa di pulizia di cucine di ristoranti e canne fumarie -, dopo peripezie durate anni, avevano finalmente ottenuto regolari contratti d'affitto, il condono per i capannoni nati abusivi e i nulla osta di Enpi e Usl.

«Una soluzione - dice il comunista Esterino Montino - può essere il trasferimento provvisorio, a spese del Comune, in capannoni in attesa che si completi l'iter per l'assegnazione, l'approvazione dei progetti e la costruzione delle strutture a Dragona o in alternativa, a Tor Cervara. Ma tutta la vicenda mette in risalto il disinteresse del Comune. Ai problemi di oggi si poteva pensare almeno un anno fa»

□ P.S.B.



Domani i «pizzardoni» si autoconsegneranno

La rabbia dei vigili «Ora al traffico pensateci voi»

«In difesa della dignità del corpo dei vigili urbani». È questo il motivo della clamorosa protesta di domani quando tutti i vigili della Centrale operativa (circa 130) rimarranno «autoconsegnati» nei locali del comando, in via della Consolazione. Una iniziativa «dura». La centrale operativa infatti, è quella che risponde alle chiamate di emergenza, agisce di sostegno ai normali gruppi circoscrizionali ed è in grado di risolvere problemi in ogni parte della città. Si tratta della prima di una serie di iniziative tese a recuperare l'immagine dei «pizzardoni», deteriorata dalle numerose polemiche di questi ultimi mesi.

Era cominciato tutto con la «famigerata» intervista del comandante dei vigili Francesco Russo. «Anche fra noi ci sono le mele marce» aveva detto. Da allora è stato un susseguirsi di denunce e litì fino all'apertura della maxinchiesta del sostituto procuratore Gianfranco Mantelli. Una radiografia della posizione giudiziaria di tutti i 4500 vigili della capitale alla quale si sono unite proprio nei giorni scorsi una trentina di denunce presentate da altrettanti commercianti che riguardano casi di corruzione favoritismo e assenteismo. I vigili ribattono che si tratta solamente di calunnie ma le denunce sono molto circostanziate. Tangenti pretese in cambio di piccoli favori: vigili che avrebbero chiuso un occhio in occasioni particolari. Nell'affollatissima assemblea che si è tenuta venerdì scorso i «pizzardoni» hanno urlato ad alta voce la propria innocenza mentre in tutti gli uffici del corpo si respira un aria pesante fatta di maldicenze e illazioni.

«A questo punto è in gioco la credibilità di tutto il corpo – dicono i rappresentanti sindacali – e il sindaco non fa niente per difenderci da attacchi indiscriminati. Abbiamo deciso di fare da soli». Oltre alla clamorosa protesta di domani i vigili stanno mettendo in cantiere altre iniziative, la più appariscente delle quali è l'istituzione di un «telefono caldo» per rispondere direttamente alle domande e alle proteste dei cittadini. Sono previsti anche spazi televisivi e radiofonici dai quali un dirigente del corpo risponderà alle domande degli ascoltatori. Sarà distribuito anche un vademecum, una guida pratica per «sapere tutto quello che l'amministrazione non dice» anche come fare per ottenere una licenza per il commercio. Tutto per continuare a meritare la stima dei cittadini.

□ M.F.

La singolare protesta contro il licenziamento di 3 operai del Luna Park: sono rimasti per 4 ore appollaiati sulla ruota panoramica.

Tre operai del Luna Park dell'Eur

Quattro ore sulla ruota (ma per protesta)

Sono rimasti in bilico per quattro ore, fra le gigantesche ruote dentate della «Ruota panoramica», a quaranta metri d'altezza. Sono scesi solo quando il rappresentanta della società che gestisce il luna park la «Luppro», ha comunicato di aver ritirato il licenziamento di un operaio di 17 anni che era stato all'origine della protesta.

È cominciato tutto alle 16.30 mentre la gente cominciava ad affollare i botteghini del luna park. Improvvisamente gli operai hanno bloccato la «ruota panoramica» e tre di loro si sono arrampicati all'interno dei meccanismi della grande attrazione. Mauro Invidia, 31 anni, Marco Alessandrini di 30 e Gilberto Gabriele, di 35, tutti iscritti alla Cgil, sono saliti lentamente, fra gli sguardi stupiti della gente, tutta con il naso all'insù. In pochi minuti sono arrivati a quaranta metri d'altezza. «Non scenderemo finché la direzione non ritira il licenziamento di Alessio Iasillo».

Il ragazzo, ha 17 anni, era stato licenziato poco prima, alle 15. Con il pretesto che non si era presentato davanti agli uffici della Direzione, dove era stato convocato. Il licenziamento glielo aveva comunicato un impiegato, Luigi Catelli 58 anni, pochi minuti dopo. Alessio ha un contratto part-time. Lavora soltanto il sabato e la domenica, quando l'afflusso della gente è maggiore. «Il suo è un caso come tanti – dice il rappresentante della Cgil – qui al luna park basta niente per essere licenziati. Basta, è ora di finirla».

Intanto sotto la ruota si era radunata una gran folla, col fiato sospeso. Vigili del fuoco, polizia e carabinieri cercavano di convincere gli operai a scendere ma senza risultato. Alla fine hanno vinto. Un rappresentante della «Luppro» ha detto che il licenziamento era stato ritirato, anzi era nullo, perché Luigi Catelli non aveva poteri per farlo. Anzi, gli sono stati inflitti cinque giorni di sospensione dal lavoro.